

INTRODUZIONE

»[...] Poi vesti una veste divina, che Atena aveva preparato per lei, facendovi molti ricami, e con fibbie d'oro se l'agganciò sopra il petto. [...]«
Hom., *Il.*, XIV, 178-180¹

»[...] Ad Antinoo egli portò un gran peplo bellissimo, adorno: v'erano in tutto dodici spille d'oro, chiuse con ganci ricurvi. [...]«
Hom., *Od.*, XVIII, 292-294²

»La bella uniforme no, invece, e neppure il fucile: il fucile e l'uniforme saranno sepolti con lui perché questa è l'antica regola della Fortezza.«
D. Buzzati, *Il deserto dei Tartari*

Con un numero stimato di circa 2.000 sepolture, databili tra il IX e il II secolo a. C., le aree di necropoli di Numana rappresentano una delle fonti principali per la conoscenza della civiltà picena³ (fig. 1). In mancanza di fonti storiografiche e di resti consistenti dell'abitato, la ricostruzione della dimensione storica di Numana a partire dall'età del Ferro è affidata proprio ai dati ricavabili dallo studio delle sue necropoli, ancora in gran parte inedite. L'antico sito costiero alle pendici sud-orientali del Monte Conero, le cui vestigia archeologiche sono divise tra gli odierni Comuni di Numana e Sirolo (AN), fu soprattutto tra il VI e il V secolo a. C. uno degli scali adriatici principali per i commerci con il mondo greco, fungendo da snodo dei rapporti a lungo raggio tra la penisola italiana e il Mediterraneo orientale, da una parte, e, dall'altra, l'Europa continentale. Nella primavera del 1970, la scoperta di un gruppo di sepolture contenute entro il perimetro di un fossato anulare inaugurò una proficua stagione di scavi nei terreni di proprietà Davanzali del Comune di Sirolo. Il contesto fu presto ribattezzato «Circolo delle Fibule» per via dell'esorbitante quantità di reperti di questa classe trovati all'interno delle tombe, diventando in seguito uno dei complessi funerari più celebri fra quelli messi in luce nel corso degli scavi sistematici che la Soprintendenza conduce con una certa regolarità da oltre sessant'anni in diversi settori delle necropoli locali.

L'anomala concentrazione di fibule e la ricchezza di alcuni corredi stupirono fin da subito gli scavatori (fig. 2); per diverso tempo, inoltre, il «Circolo delle Fibule» è stato l'unica testimonianza della presenza nell'area immediatamente a sud del Monte Conero delle tombe a circolo, una tipologia funeraria che solo in seguito alla scoperta di altre strutture analoghe tra Numana e Sirolo, a partire dagli anni '80 del XX secolo, si è rivelata come una fra le più caratteristiche del rituale funerario locale.

Pur essendo trascorsi più di cinquant'anni, alla priorità cronologica della scoperta del «Circolo delle Fibule» non corrisponde un'adeguata conoscenza del contesto nel suo insieme: come per la maggior parte dei cor-

¹ Traduzione di Guido Paduano (edizione Mondadori 2007).

² Traduzione di Giuseppe Aurelio Privitera (edizione Mondadori 2007).

³ Di seguito e nel corso del lavoro l'uso generico del toponimo «Numana» è da riferirsi all'insediamento antico, mentre la distinzione tra Numana e Sirolo, se specificata, indica l'ubicazione dei ritrovamenti all'interno dei rispettivi territori comunali. Per una rassegna cronologica delle scoperte tra il XVII sec. e gli anni '80

del XX sec., si veda Baldelli 1991a, 104-108. Per una sintesi aggiornata fino ad anni recenti cfr. Finocchi 2018, con ampio repertorio bibliografico. – Di seguito sono elencate le abbreviazioni utilizzate all'interno del volume: l. = lunghezza; alt. = altezza; largh. = larghezza; s. = spessore; \varnothing = diametro; p. = peso; tot. = totale; MAN = Museo Archeologico Nazionale delle Marche; AS = Antiquarium Statale; InvMAN = Inventario MAN; DS = Diario di scavo.

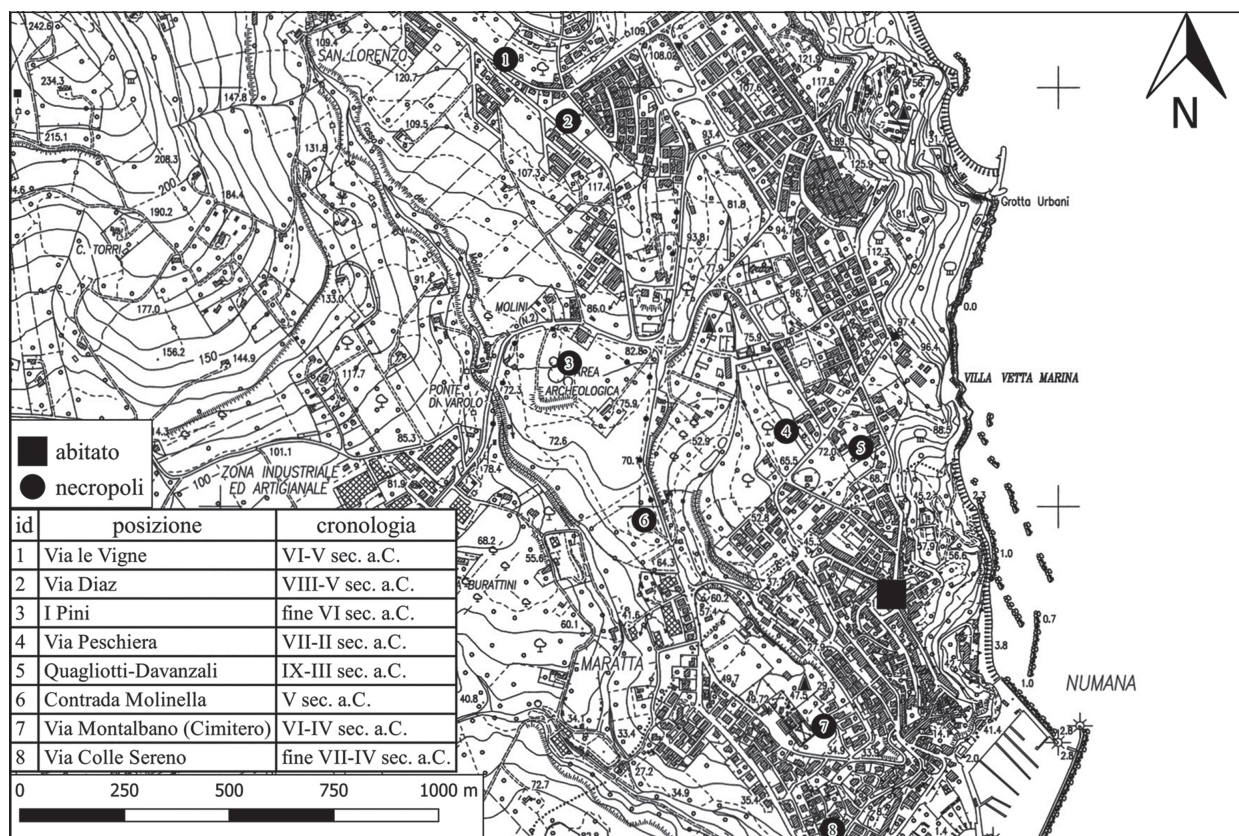


Fig. 1 Pianta con indicazione dell'abitato e delle aree di necropoli dell'antica Numana. – (Grafica Soprintendenza ABAP AN-PU).

redi funerari delle necropoli marchigiane, infatti, anche quelli di queste tombe non sono mai stati studiati ed editi integralmente. Senza dubbio il mancato restauro di tutti i reperti ha rappresentato un ostacolo in tal senso, impedendo di esaminare in maniera esaustiva i corredi delle singole sepolture. I pochi dati disponibili e il fatto che una selezione di reperti sia stata esposta per molti anni presso l'Antiquarium Statale di Numana hanno contribuito in qualche modo a colmare la lacuna conoscitiva, ma il »Circolo delle Fibule« è rimasto comunque un complesso funerario dai contorni misteriosi.

Lo studio presentato in questo lavoro offre una lettura completa dei corredi tombali all'interno del loro contesto, indagato per la prima volta nel suo insieme⁴. La prima parte del volume è dedicata all'esposizione critica di tutta la documentazione di scavo e alla presentazione del contesto e dei corredi delle sepolture, mentre la seconda parte presenta lo studio tipologico di tutti i materiali dei corredi; nella terza e ultima parte si discutono invece gli aspetti relativi all'interpretazione del rituale, del costume funerario e alla cronologia, insieme ad alcune considerazioni conclusive sul significato del contesto a livello locale e sovraregionale.

Tra gli obiettivi principali di questo studio figura ovviamente quello di rendere finalmente accessibili tutti i materiali dei corredi mediante adeguata documentazione grafica e fotografica, una volta individuati ed emendati quegli errori di collocazione e di attribuzione che, com'è naturale, si sono accumulati nel corso di oltre cinque decenni, soprattutto in seguito a numerose movimentazioni dei reperti. Anche in virtù del valore storico acquisito negli anni dal »Circolo delle Fibule«, si è scelto di includere nella documentazione grafica

⁴ Brevi notizie preliminari e anticipazioni del presente studio sono già state pubblicate da chi scrive in diverse sedi (Bardelli 2019b; 2019c; 2020; 2021a; 2021b; 2022a; 2022b. – Bardelli/Vollmer 2020).

dei materiali alcuni disegni realizzati da collaboratori della Soprintendenza, che in diversi casi sono stati eseguiti quando i reperti erano in uno stato di conservazione migliore rispetto a quello attuale.

L'aspetto di maggior rilievo del «Circolo delle Fibule» è senz'altro il suo essere, per così dire, una sorta di «*summa* tipologica» della cultura materiale picena di epoca arcaica. La ricchezza e la varietà delle associazioni funerarie dei corredi tombali offrono infatti uno spaccato della diffusione e dello sviluppo di diversi tipi di reperti tra la fine del VII secolo a. C. e i primi decenni del V secolo a. C., con buona validità rappresentativa soprattutto per l'area centro-settentrionale della regione. Per ciascuna classe di reperti si propone una classificazione tipologica, più o meno

articolata a seconda del numero di esemplari documentati e della loro rappresentatività. Come si vedrà, nel caso delle fibule è stato spesso possibile affrontare un discorso tipo-cronologico autonomo e di ampio respiro, che per alcuni tipi trascende i limiti del contesto preso in esame e, al tempo stesso, cerca di valorizzare pienamente il potenziale documentario rappresentato dalla quantità e dalla varietà di questi particolari oggetti, evidenziando al tempo stesso alcuni aspetti critici legati alla loro interpretazione. Per i reperti numericamente meno consistenti si è invece preferito fare riferimento, ove possibile, a tipologie di materiali già messe a punto da altri studiosi, poiché, considerato il numero ancora molto consistente di contesti inediti dalle necropoli numanate, allo stato attuale della ricerca si sarebbe corso il rischio di elaborare classificazioni dal valore parziale, con limitata efficacia soprattutto dal punto di vista di una migliore scansione tipo-cronologica della cultura materiale locale. Quanto ai reperti con un ventaglio di confronti limitato alla sola necropoli di Numana, si è cercato di mettere in evidenza la loro specificità in rapporto a produzioni analoghe testimoniate da altri siti dell'Italia centrale.

Al di là dell'ovvio intento documentario e dell'imprescindibile inquadramento tipologico, la possibilità di studiare un contesto come il «Circolo delle Fibule» apre una serie di interessanti prospettive in relazione all'analisi di questa particolare tipologia tombale. La delimitazione dello spazio funerario mediante il fossato anulare certifica l'appartenenza delle sepolture a un unico gruppo sociale, indipendentemente dall'esistenza o meno di rapporti di parentela tra gli inumati. In questo senso, l'irreperibilità dei resti scheletrici dei defunti è motivo di enorme rammarico, poiché impedisce non solo di completare adeguatamente lo studio delle sepolture con l'ausilio dei dati antropologici, ma anche di avvalersi di una serie di possibili informazioni ricavabili dall'analisi delle ossa, non ultima proprio quella riguardante l'eventuale parentela tra alcuni degli individui sepolti. La ricerca di possibili legami può essere dunque condotta solo cercando di comprendere il sistema di regole e di codici che sembra sotteso al monumento funerario.

L'esame integrato delle associazioni dei materiali e della stratigrafia orizzontale delle fosse consente di proporre un'interpretazione che cerca di conciliare la successione cronologica delle deposizioni con la loro distribuzione all'interno della superficie delimitata dal fossato anulare, mettendo così in luce possibili strategie di legittimazione e di affermazione della memoria operanti all'interno del gruppo sociale di riferimento. Inoltre, grazie all'esame approfondito dei dati di scavo del fossato anulare, quest'ultimo acquisisce la fisionomia di una struttura la cui funzione oltrepassava quella di mera delimitazione dello spazio funerario, come dimostra la presenza di resti di contenitori ceramici con evidenti tracce di frammentazione e dispersione rituale, provenienti da diversi settori del fossato.

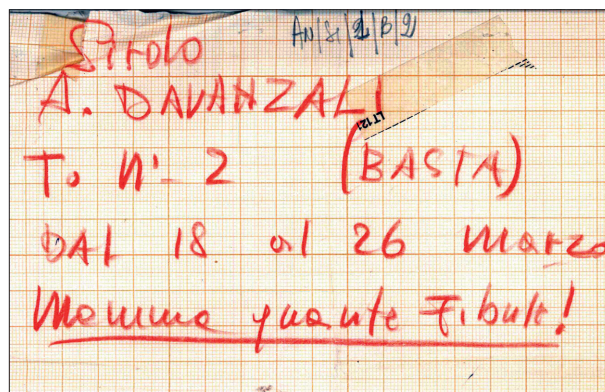


Fig. 2 L'ironico commento degli scavatori appuntato a margine della pianta di scavo della tomba 2 del «Circolo delle Fibule». – (Archivio Soprintendenza ABAP AN-PU, n. inv. 16109).

Rispetto all'esame del contesto in sé, è ancora difficile comprendere il significato del »Circolo delle Fibule« in rapporto al settore di necropoli nel quale esso è ubicato⁵. L'apparente isolamento in confronto alle altre sepolture dell'area Davanzali e a quelle dell'area Quagliotti è stato in qualche modo ridimensionato dalla scoperta a Sirolo, tra il 2003 e il 2010, di altre nove tombe a circolo comprese tra le vie Peschiera e San Francesco, in una zona limitrofa rispetto al terreno nel quale venne in luce il »Circolo delle Fibule«. Lo studio dettagliato delle sepolture della necropoli Quagliotti-Davanzali, attualmente in corso, potrà senz'altro fare maggior chiarezza sullo sviluppo del paesaggio funerario di questa zona della necropoli, in attesa di un esame più approfondito delle tombe individuate nell'area di via Peschiera⁶.

Tra gli aspetti caratteristici del »Circolo delle Fibule« figura senza dubbio la peculiarità del costume funerario testimoniato da alcune sepolture. Se è vero che la scoperta della »Tomba della Regina« nella necropoli »I Pini« di Sirolo⁷, con la profusione di ricchezza del suo corredo, ha offuscato le pur notevoli sepolture femminili del »Circolo delle Fibule«, è altrettanto giusto ricordare che proprio queste ultime testimoniano in maniera esemplare lo sviluppo a livello locale, soprattutto nell'arco del VI secolo a. C., dell'usanza di deporre quantità spropositate di elementi di ornamento all'interno dei corredi. Esse rappresentano pertanto la premessa fondamentale senza la quale è impossibile valutare adeguatamente proprio il corredo della »Regina« – che di queste tombe ripropone, esagerandoli, i caratteri salienti –, nonché, più in generale, il costume funerario femminile locale, privo di adeguati confronti in altre necropoli dell'Italia preromana, ad eccezione di alcune analogie con altri contesti piceni. Come si vedrà, l'esame di molteplici indicatori consente di formulare ipotesi circa l'espressione dello *status* e la distinzione in base al rango e all'età delle defunte, con risvolti interpretativi validi anche per altre sepolture della necropoli.

Si è rapidamente accennato allo sviluppo di Numana come importante scalo per merci provenienti dall'Egeo a partire dal VI secolo a. C. e, soprattutto, nel corso del V secolo a. C. Proprio le tombe del »Circolo delle Fibule« hanno restituito alcuni materiali che mostrano molto bene le trasformazioni in corso a Numana già a partire dal tardo VII secolo a. C., che coinvolgono questo centro in una rete di scambi che progressivamente si estende oltre le regioni limitrofe e la sponda opposta dell'Adriatico. *Athyrmata* e vasellame bronzeo fanno da incunaboli per l'esplosione di importazioni di ceramica greca, a partire dal VI secolo a. C. inoltrato, sullo sfondo di un complesso sistema di acquisizione e redistribuzione di materie prime, tra le quali spiccano senz'altro l'ambra e i metalli, le cui direttrici sono solo intuibili e che al momento sfuggono ancora a una definizione puntuale.

La spinta reciproca tra apertura commerciale e cambiamenti interni alla società si tradusse nel probabile emergere di differenze sempre più marcate, delle quali i circoli funerari rappresentano una delle espressioni più caratteristiche. Si assiste così ancora nel corso del VI secolo a. C. a fenomeni di esibizione di ricchezza ormai sempre più rari in altre regioni della penisola, culminanti nella manifestazione parossistica di moda orientalizzante rappresentata dalla già ricordata »Tomba della Regina«. In questa tensione antitetica tra aperture a nuovi mondi e consolidamento delle tradizioni, la lettura critica del »Circolo delle Fibule« offre un paradigma esemplare degli sviluppi in atto nella comunità arcaica di Numana, riflessi attraverso lo specchio si deformante, ma non menzognero, del costume funerario.

⁵ Ancor più complesso è il problema dell'organizzazione topografica delle necropoli di Numana, sulla quale non ci si soffermerà nel corso di questo lavoro. Enrico Zampieri ha svolto un dottorato di ricerca sull'argomento presso l'Università di Roma »La Sapienza« (titolo: »Dinamiche insediamentali dei porti adriatici: Spina e l'area del Conero [Ancona e Numana] tra VI e III sec. a. C.«, XXV ciclo di dottorato). Per un'impostazione della questione, cfr. Bardelli/Natalucci/Zampieri 2023.

⁶ Un'ampia selezione di sepolture delle aree Quagliotti e Davanzali è oggetto di studio dal 2016 da parte di un'equipe dell'U-

niversità di Bologna, in collaborazione con la Soprintendenza ABAP AN-PU e la Direzione Regionale Musei, sotto il coordinamento scientifico di Vincenzo Baldoni (cfr. Finocchi/Baldoni 2017; Baldoni/Finocchi 2019; Natalucci/Zampieri 2019; Natalucci/Seccamonte/Zampieri 2022; Natalucci 2022; Zampieri 2022; Baldoni/Finocchi 2022). Per la necropoli di via Peschiera, cfr. Landolfi 2007b; 2009b, 51-53. – Finocchi 2018, 263-264. – Baldoni/Paci/Finocchi 2019, 12-15.

⁷ Landolfi 1997; 2001. – Bardelli/Milazzo/Vollmer 2022.